

totalità della produzione dell'isola, e le miniere si trovano quasi tutte nel circondario d'Iglesias entro i calcari e gli scisti siluriani.

In due modi principali si presentano i giacimenti metaliferi: gli uni sono discordanti dalla stratificazione (filoni di spaccatura), gli altri sono concordanti con essa e formano dei filoni-strati. Le miniere di Montevecchio e di Monteponi si possono riguardare come tipi delle due diverse formazioni.

Quanto al tenore in piombo dei minerali suddetti, esso è in media del 40 %, e giunge fino al 70 % colla preparazione meccanica, la quale si compie per lo più sulla miniera stessa.

La produzione di minerali di piombo è andata sempre crescendo nell'ultimo ventennio e si è quasi quadruplicata, essendo stata di un 10 mila tonnellate nel 1860, e di circa 40 mila nel 79-80. Per contro il valore della tonnellata, che passò talvolta le 300 lire e si mantenne lungo tempo superiore alle 250, cadde negli ultimi anni oltremodo al basso e fu appena di 200 lire nel 1879. Ciò va attribuito alle grandi produzioni dell'America, la quale, da consumatrice diventata ad un tratto forte produttrice, minacciò di invadere il mercato inglese. Il valore della nostra produzione non crebbe pertanto nelle stesse proporzioni che la quantità, ma si è tuttavia triplicato dal 1860 in quà.

L'esportazione di minerale di piombo batte annualmente dalle 15 alle 20 mila tonnellate, ossia è un po' meno della metà di ciò che si produce. L'importazione per contro è insignificante; una sola eccezione si verificò nel 1878, in cui il minerale di piombo introdotto raggiunse 2400 tonnellate; ma in quell'anno fu anche assai maggiore l'uscita e fu giocoforza per le fonderie di alimentarsi in parte all'estero.

Le varie circostanze cui abbiamo accennato risultano poi maggiormente chiare dal seguente quadro: